

Casal del Marmo, tre agenti sospesi: il caso delle violenze sui minori stranieri

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Casal del Marmo, tre agenti sospesi: il caso delle violenze sui minori stranieri

I fatti risalirebbero al periodo compreso tra febbraio e novembre 2025.

Un nuovo capitolo si aggiunge alla vicenda giudiziaria che scuote il sistema penitenziario minorile italiano. Tre agenti della polizia penitenziaria sono stati **interdetti dal servizio per un anno** nell'ambito dell'inchiesta sulle violenze denunciate nel carcere minorile di Casal del Marmo, a Roma. Il provvedimento, emesso dal gip su richiesta della procura capitolina, si inserisce in un filone investigativo che vede complessivamente dieci indagati per lesioni, tortura e falso ideologico.

Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, i fatti contestati si sarebbero verificati tra febbraio e novembre 2025 e avrebbero come vittime **dodici adolescenti stranieri** detenuti nella struttura. Gli episodi descritti sono di una gravità estrema: **pestaggi con chiavi e altri oggetti**, spedizioni punitive notturne, schiaffi, umiliazioni e perfino lesioni ai testicoli inflitte a un giovane dell'Est Europa. Una sequenza di abusi che ha destato sconcerto nell'opinione pubblica e riaperto il dibattito sulla gestione dei centri di detenzione per minori.

Le nuove misure cautelari e l'inchiesta in corso

L'**interdizione dal servizio** rappresenta una misura cautelare applicata nei confronti dei tre agenti ritenuti responsabili dei reati più gravi. Il provvedimento, notificato nelle ultime ore, è stato disposto in considerazione dell'elevato rischio di reiterazione del comportamento illecito e della necessità di garantire la serenità delle indagini. Gli altri sette indagati – tutti appartenenti al corpo della polizia penitenziaria – restano invece in servizio, sebbene sottoposti a indagine da parte della procura di Roma.

Le indagini, coordinate dalla sezione **diritti umani** della procura, si basano sulle testimonianze raccolte dai minori e sulle immagini dei sistemi di videosorveglianza interna, che avrebbero immortalato alcuni degli episodi contestati. Gli investigatori stanno ora verificando se le violenze fossero sistematiche e se vi fosse una regia occulta all'interno della struttura. Non si esclude che il numero delle vittime possa aumentare con il proseguire degli accertamenti.

Una vicenda che interroga il sistema penitenziario minorile

Il caso di Casal del Marmo riporta all'attenzione dell'opinione pubblica le criticità del sistema di **giustizia minorile** in Italia. L'istituto, situato nella periferia ovest di Roma, ospita giovani detenuti in attesa di giudizio o con condanne brevi, molti dei quali stranieri non accompagnati. Le condizioni di sovraffollamento e la carenza di personale specializzato sono da tempo segnalate dalle associazioni che operano nel settore, ma episodi di questa gravità sollevano interrogativi sulla capacità dello Stato di garantire la tutela dei minori anche in contesti coercitivi.

La reazione delle istituzioni non si è fatta attendere. Il Ministro della Giustizia ha annunciato l'apertura di un'ispezione straordinaria presso la struttura, mentre il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ha chiesto chiarimenti immediati. Le organizzazioni per i diritti umani, come Amnesty International, hanno espresso profonda preoccupazione e chiesto che venga fatta piena luce sui fatti e che i responsabili siano assicurati alla giustizia.

Il quadro giuridico e le possibili conseguenze

I reati contestati – **tortura**, lesioni personali e falso ideologico – sono di particolare gravità, soprattutto perché commessi da rappresentanti delle forze dell'ordine ai danni di soggetti vulnerabili come minori stranieri. La legge italiana, che ha recepito la Convenzione Onu contro la tortura, prevede pene severe per chi si macchia di tali condotte, con aggravanti quando le vittime sono minorenni. Se la posizione dei dieci indagati dovesse essere confermata, si aprirebbero procedimenti penali che potrebbero concludersi con condanne significative, oltre a conseguenze disciplinari e risarcimenti alle vittime.

La vicenda, inoltre, potrebbe avere ripercussioni a livello europeo, dove il rispetto dei diritti umani nelle strutture carcerarie è monitorato dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura. Non è escluso che l'episodio venga sollevato nelle sedi internazionali come esempio delle criticità del sistema italiano.